

Arcuri: dall'area ex Italsider partirà il riscatto del Sud

L'Ad di **Invitalia**: i soldi ci sono, ma bisogna saperli spendere

Il contesto

Il problema non sono quei duecento ettari che guardano il mare ma le infrastrutture carenti che sono alle spalle

Sergio Governale

«La bellezza salverà il mondo, diceva Dostoevskij. Chissà se era mai stato nel Sud. Molti decenni fa uno dei luoghi più belli d'Italia è stato derubato della sua bellezza per farlo diventare utile. Per renderlo più capace di produrre occupazione e sviluppo per una terra che ne aveva bisogno. Da qualche decennio Bagnoli non è più né bella né tanto meno utile». Per **Domenico Arcuri**, amministratore delegato di **Invitalia**, l'agenzia del governo per lo sviluppo, Bagnoli rappresenta un'occasione unica per Napoli e per il Sud per abbandonare la stagione dei lamenti e delle intenzioni, passando a quelle delle energie e delle realizzazioni.

È passato quasi un anno da quando il premier ha detto che "se riparte Bagnoli riparte il Sud"...

«Bagnoli ha una forza evocativa unica. Una serie infinita di errori fatti nel passato gli hanno conferito questa unicità. Un luogo straordinario prima utilizzato, poi devastato, infine abbandonato. È un po' la metafora del Mezzogiorno. È vero che da lì, se non altro per la sua forza evocativa, può ripartire la ripresa del Sud».

Ora c'è il commissario Nastasi: cosa pensa di lui?

«È giovane ed energico, conosce bene

Le qualità

«Il prescelto è energico conosce bene la città e sa come funziona lo Stato»

Napoli per le sue precedenti esperienze ed è un esperto del funzionamento della macchina dello Stato».

Riuscirà a sbrogliare l'intricata matassa che avrà davanti?

«L'auspicio di tutti noi che vogliamo

bene al Sud e che potremo dargli una mano va evidentemente in questo senso. Riuscirà a farlo prima se tutte le componenti pubbliche e non solo che verranno coinvolte si ricorderanno di Dostoevskij».

Ma il Governo con lo sblocca-Italia poi convertito ha finito per escludere le istituzioni locali: secondo il leader di Confindustria Campania Jannotti

Pecci la legge così diventa "inapplicabile"...

«La mia esperienza nelle relazioni pressoché quotidiane con le istituzioni locali meridionali, e so che Jannotti Pecci è d'accordo con me, sovente mi porta a concludere che queste non hanno sempre chiara la centralità del tempo. Nel mondo di oggi lo sviluppo non è solo figlio della qualità e delle potenzialità ma anche, se non soprattutto, della tempestività. Il mondo corre veloce e gli investimenti si localizzano dove si fa prima a renderli effettivi e dove c'è più certezza per la loro redditività potenziale. Il governo Renzi ha molto chiaro questo assunto e lavora per renderlo effettivo».

Quali sono, secondo lei, le potenzialità dei 200 ettari davanti al mare? Come immagina la Bagnoli "futura"?

«Diceva Aristotele che la bellezza è la migliore lettera di raccomandazione. Penso a un luogo con una forza attrattiva straordinaria, pieno di opportunità, moderne e leggere, turistiche e innovative, che faccia della bellezza il suo fattore competitivo di successo. Non è possibile che l'Italia, che una volta era per tutti "il Bel Paese", sia solo quinta nella classifica delle nazioni capaci di attrarre turisti stranieri. E non è possibile che solo il 10% dei turisti stranieri che arrivano in Italia scenda a Sud di Roma. Nel mondo si cerca la bellezza, bisogna restituirla ai luoghi, renderla facilmente raggiungibile e comunicarla. Il problema non solo sono i 200 ettari che guardano il mare ma quello che c'è alle spalle. Non solo la bonifica e la valorizzazione ma anche le infrastrutture di collegamento».

Quanti soldi sarebbero necessari per rilanciare l'area, al netto dei quasi 200 milioni di debiti pregressi? Basteranno i 50 promessi dal Governo?

«Il primo obiettivo del commissario credo debba essere l'elaborazione di un business plan che abbia tre capitoli fondamentali: gli investimenti, la loro redditività e il tempo necessario a realizzarli. E che magari si chiami "Bagnoli Domani" e non "Bagnoli

Futura". Il futuro si porta dietro un insopportabile senso di infinito. I fondi strutturali sono un contenitore assolutamente capiente per qualsiasi dimensione di investimento. La storia del Sud racconta che il problema non è quanti soldi servono, ma se si è capace di spenderli bene e in tempo utile».

Invitalia già lavora nel turismo, alle valorizzazioni immobiliari e alle bonifiche, ad esempio a Taranto: quale potrebbe essere il suo ruolo?

«Negli ultimi anni è molto cambiata. Tra i vari compiti che le sono stati assegnati non c'è solo la gestione di tutti gli incentivi per cittadini e imprese o il program management dei fondi Ue. Ha ricevuto dal Parlamento anche il ruolo di soggetto attuatore dei contratti istituzionali di sviluppo che, ad esempio, sta svolgendo a Taranto. Tutte le istituzioni centrali e locali si mettono cioè insieme per risolvere il problema di un'area. Decidono come e chiedono a **Invitalia** di eseguire. Non solo: l'agenzia è gestore di vari accordi di programma per la bonifica di numerose aree di crisi, tra le quali Trieste e Piombino. Se ci verrà chiesto di farlo a Bagnoli,

lo faremo con passione e orgoglio. Se poi si vorrà dedicare a Bagnoli una combinazione degli incentivi che **Invitalia** gestisce, come il contratto di sviluppo, in un programma strategico

Le azioni

«L'agenzia è già attiva nei campi del turismo della bonifica e degli asset immobiliari»

focalizzato, anche la variabile tempo avrà la sua parte». **Ha notizie di soggetti internazionali interessati a investire a Bagnoli?** «Quando ci sarà, sono certo presto, un business plan realistico e attendibile per "vendere" Bagnoli nel mondo e quando i potenziali investitori avranno la certezza che l'apparato dello Stato, anziché rallentare o bloccare agevolerà e accelererà nella legalità e nella trasparenza, gli investitori stranieri interessati a Bagnoli saranno qualificati e numerosi. Non ne ho alcun dubbio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le date

Un anno dalla visita di Renzi

Venerdì 14 agosto 2014: il premier Matteo Renzi arriva a Napoli e firma il protocollo d'intesa per la bonifica di Bagnoli-Coroglio insieme con il ministro dell'Ambiente Galletti, il presidente della Regione Campania Caldoro, il presidente della Provincia di Napoli Pentangelo e il sindaco di Napoli de Magistris. Il 29 agosto Renzi dopo il Consiglio dei ministri dice che per l'area «si riparte con il commissariamento e tempi certi per la riqualificazione. Se riparte Bagnoli riparte il Sud».



Intervista Piemonte piano 7

Arcuri: dall'area ex Italsider partirà il riscatto del Sud
Da 10 miliardi di euro a 100.000 posti di lavoro

NUOVA 500. I DETAGLI NON SONO MAI SOLO UN DETAGLIO.

NUOVA 500. L'EVOLUZIONE DI UN'ICOLA.
500 1.2 500 1.4 500 1.6 500 1.8 500 2.0 500 2.0 TFSI 500 2.0 TFSI 4x4